

SANITÀ

Benazzi a Guarini «Mancano medici? Colpa degli Ordini e dell'università»

«Guarini dovrebbe sapere bene che se mancano medici è perché non se ne trovano». Benazzi replica al presidente dell'Ordine. ZAGO / APAG.14



Francesco Benazzi, dg dell'Usl 2

LA POLEMICA

Benazzi: «Mancano medici all'Usl? La colpa è di università e Ordini»

Replica al vetriolo a Guarini: «La carenza di specialisti non dipende dalla politica. E pensi a Gava»

«I dottori non si trovano proprio, non siamo noi che non li vogliamo assumere»
«Nessuna strategia del risparmio nei confronti degli infermieri»

Alessandro Zago

«Il dottor Guarini dovrebbe sapere benissimo che se mancano medici non è perché non li si vuole assumere ma perché non li si trova. E che la carenza di specialisti non è certo imputabile, come dice sempre Guarini, agli amministratori della sanità o alla politica: è un problema che devono risolvere università e ordini professionali».

Parole di fuoco quelle di Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl 2 della Marca, bordate in risposta all'intervista uscita ieri sulla *tribuna* al presidente dell'ordine dei medici di Treviso, Luigino Guarini. Il quale, tra le altre cose, ha detto: «La sanità veneta è tra le eccellenze in Italia ma non certo per lungimiranza della politica, né per bravura degli amministratori, ma per l'encomiabile spirito di servizio e dedizione al prossimo che i medici e gli altri operatori mettono nel loro lavoro».

L'ATTACCO DI BENAZZI

«Ritengo doveroso intervenire a nome, oltre che mio, anche dei colleghi ammini-

stratori delle altre Usl del Veneto», esordisce Benazzi, «a fronte delle affermazioni fatte dal dottor Guarini relative a temi quali carenza di specialisti, ruolo dei medici e degli infermieri, reclutamento di specialisti stranieri, inserite in un quadro che lui definisce "mercantile e senza scrupoli", precisando che "la sanità veneta è tra le eccellenze italiane non certo per lungimiranza della politica, né per bravura degli amministratori". L'impressione, leggendo queste dichiarazioni», incalza Benazzi, «è che Guarini venga dalla luna e non abbia contezza né dell'entità né delle vere cause dell'attuale carenza di medici, problema con cui deve fare i conti non la sola Usl 2, non il solo Veneto ma l'intero Paese». La situazione, sottolinea Benazzi, non è imputabile agli amministratori della sanità o alla politica, bensì «a due colli di bottiglia»: «La carenza di specialisti e la carenza di posti di specialità. Però si tratta di problematiche che non possono certo risolvere le aziende sanitarie o le Regioni, ma che devono affrontare l'università e, anche, gli

ordini professionali, scrivendo nuove regole». E ancora: «Il presidente Guarini», dice Benazzi, «dovrebbe sapere benissimo che se mancano medici non è perché non li si vuole assumere ma perché non li si trova. I dati dell'Usl 2 parlano da soli: nel 2018 a fronte di 140 cessazioni di medici ospedalieri siamo riusciti ad assumerne 101. Non certo a causa di "logiche mercantili" ma perché non si trovano anestesisti, pediatri, ginecologi, ortopedici. Tenga presente, il dottor Guarini, che noi abbiamo sempre avuto l'autorizzazione della Crite per le assunzioni: nel 2019 non solo ci sono state autorizzate tutte le sostituzioni, ma ci erano stati concessi anche 24 extra turn over, ovvero 24 assunzioni oltre la dotazione organica». Capitolo medi-



ci stranieri, "bocciati" da Guarini: «Ben vengano i medici stranieri se sono preparati e bravi», continua Benazzi, «A Treviso, già prima del mio arrivo, sono stati assunti bravi anestesisti, radiologi e ginecologi stranieri. Già dal 2014-2015 qualche collega pensò bene di assumerli perché già in quegli anni cominciava a essere difficile reperire medici». Capitolo infermieri: «Nessuno vuole ricorrere a una politica del risparmio né svilire il ruolo dei medici, che anzi ringraziamo per il grande lavoro che stanno svolgendo», dice Benazzi, «Il crescente coinvolgimento degli infermieri risponde ad una precisa volontà di adeguarci al resto dell'Europa, con la qualificazione della professione infermieristica: le loro competenze non sono in alternativa a quelle dei medici ma complementari».

«EGAVA?»

E, in coda, la stoccata micidiale: «Va detto, tornando ai colli di bottiglia in sanità, che stando in periferia è difficile essere incisivi e questo Guarini dovrebbe saperlo benissimo, visto che a fronte dell'immediatezza con cui l'ordine trevigiano ha radiato il medico no-vax Gava la commissione centrale, a distanza di quasi un anno e mezzo, non ha ancora recepito il provvedimento». —



Da sinistra il presidente dell'Ordine dei medici di Treviso Luigino Guarini e Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl2